



**Città di Cagli (PU) - Pesaro 2024/50x50 Capitali al quadrato**

**Giovanni Termini**  
***Come la metti sta***

**Mostra personale a cura di Marcello Smarrelli**

**Palazzo Tiranni-Castracane**  
**13 aprile - 30 giugno 2024**

**Prorogata fino al 1 settembre 2024**

**COMUNICATO STAMPA**

Visto il grande successo, la personale di **Giovanni Termini**, ***Come la metti sta***, allestita nel cinquecentesco **Palazzo Tiranni-Castracane di Cagli** nell'ambito di **Pesaro 2024 - Capitale italiana della cultura** e del progetto di **dossier "50x50 Capitali al quadrato"**, è stata prorogata e sarà visitabile **fino al 1 settembre**.

Promossa da **Comune di Cagli** e **Pesaro Musei** e curata da **Marcello Smarrelli**, direttore artistico di Pesaro Musei, la mostra ha aperto i battenti lo scorso 13 aprile e continua a riscontrare grande apprezzamento da parte del pubblico avendo registrato, dal giorno dell'inaugurazione, oltre 1000 presenze, in particolare di turisti italiani e stranieri che restano affascinati dalle sculture contemporanee dell'artista in sorprendente dialogo con gli ambienti architettonici carichi di storia.

L'esposizione è organizzata con la collaborazione dell'azienda **Cariaggi**, storica filatura di Cagli, e presenta una selezione di opere recenti di Termini, di cui una inedita e *site-specific* - che dà il titolo alla mostra - proponendo un percorso incentrato sul rapporto tra arte, natura, tecnologia ovvero sulle coordinate programmatiche di **Pesaro 2024**.

*"I segni che il tempo ha impresso nelle splendide sale di Palazzo Tiranni-Castracane in disuso da anni - spiega Marcello Smarrelli - creano una profonda risonanza con il modus operandi di Giovanni Termini. Spesso gli intonaci consumati lasciano intravedere la stratificazione degli affreschi, le strutture dei muri e delle volte, rivelando gli artifici tecnici della costruzione, quasi che l'intero palazzo sottratto al flusso del tempo, in virtù di uno scarto concettuale, sia diventato un ready-made, assunto esso stesso dall'artista a opera d'arte autografa".*

Nato ad Assoro (EN) nel 1972, ma pesarese d'adozione, Giovanni Termini si colloca in una traiettoria della scultura contemporanea italiana che parte da Lucio Fontana fino all'esperienza dell'Arte Povera. Le sue creazioni sono permeate da un vitalismo materico fondato sul reimpiego e la rielaborazione di oggetti prelevati dalla realtà, configurandosi come "manufatti" che rivendicano esplicitamente una tecnologia di esecuzione. Un processo che si apre al dettato dei materiali, delineando una narrazione intorno all'uomo e



alla sua natura. Fermamente situato in uno spazio e proiettato in una dimensione temporale, l'artista in un'intervista dichiara: *"Penso che la creatività si nutra proprio dei conflitti che cerca, inutilmente, di sedare. Non vedo altri stimoli alla ricerca"*.

Il senso del fare che muove Termini si esplicita nella serie delle opere esposte, che si misurano con il tema del lavoro a partire proprio dall'installazione *site-specific* *Come la metti sta* (2024), realizzata con materiali provenienti dall'azienda Cariaggi, in stretto dialogo con l'architettura della sala che la ospita caratterizzata da una decorazione blu ottenuta con l'utilizzo del guado, fino ad arrivare a *Dialogo costruttivo* (2017), opera dedicata al grande maestro Eliseo Mattiacci, originario di Cagli.

L'universo produttivo che esplora è spesso legato all'atto del costruire e allo spazio del cantiere, qui ricorrente attraverso il travestimento poetico di strumenti tecnici, come il trabattello usato nell'opera *Hully Gully* (2022). Sempre al contesto del lavoro si può riportare *Circoscritta* (2016), opera concepita originariamente a commento della tradizione vivaistica della città di Pistoia, apertamente ispirata al *Manifesto del terzo paesaggio* del celebre giardiniere e paesaggista francese Gilles Clément, che introduce il tema del rapporto con la natura. Quest'ultima è intesa sempre in relazione all'uomo, parte del suo stesso essere, ma in un equilibrio precario che sembra governare tale rapporto. Una precarietà che ricorre come principio fondante della sua grammatica scultorea, spesso attraverso l'inserimento di elementi "incongrui", come in *Tappeto insolito* (2021) o ne *L'equilibrio dell'incongruo* (2018), che sorprendono l'ordinaria percezione dello spettatore.

Intorno alla materia si gioca di fatto una partita decisiva nel lavoro dello scultore, che fa spesso ricorso a oggetti ordinari sottoposti a processi di manipolazione tecnologica come la galvanizzazione, impiegata ad esempio in *Cordone* (2021) e ne *La specularità delle divergenze* (2022).

Questo trattamento, solitamente applicato alle superfici metalliche per incrementare la resistenza alla corrosione, rappresenta per l'artista un tentativo di rispondere alla vitalità dei materiali, di arrestarne l'inevitabile decadimento fissandone l'aspetto. Si tratta, tuttavia, di un tentativo destinato alla sconfitta, in quanto l'alterazione chimico-fisica prosegue comunque sotto il rivestimento metallico, consegnando l'opera al paradosso dell'ambiguità.

Un interesse plastico è evidenziato da Termini anche nel ricorso ad altri media, come la fotografia. Nel dittico *La misura di una distanza* (2022-23), parte della superficie dell'opera è rimossa svelando il supporto metallico, conferendo visibilità e, conseguentemente, rilievo al supporto dell'immagine.

A corredo della mostra **Giovanni Termini, *Come la metti sta***, il catalogo a cura di **Simone Ciglia**, edito da Arti Grafiche della Torre.

**Giovanni Termini** è nato ad Assoro (En) nel 1972; vive e lavora a Pesaro.

Ha esposto in Italia e all'estero. Tra le mostre personali: *Consuete attenzioni*, Galleria Vannucci, Pistoia; *L'umanità degli oggetti. Jason Dodge, Giovanni Termini*, Kappa Noun, San Lazzaro di Savena, Bologna; *(Criteri generali per la) messa in sicurezza*, Otto Gallery, Bologna; *È vietato eseguire lavori prima di avere*



*tolto la tensione*, Galleria Vannucci, Pistoia; *Visioni d'insieme*, Mac Museo di Lissone; *Grado di tensione*, Galleria Francesco Pantaleone, Palermo; *Innesti*, Galleria Vannucci, Pistoia; *Disarmata*, Fondazione Pescheria, Pesaro; *Zona franca*, Galleria Pio Monti, Roma; *Da quale pulpito*, Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni, Pistoia.

Tra le collettive: *Upcycle*, Residenza dell'Ambasciata d'Italia, Berna, Svizzera; *The new abnormal. Straperetana*, Pereto (AQ); *La forma della terra*, Fondazione Menegaz, Castelbasso; *Opera morta*, Otto Gallery, Bologna; *Arte e tecnologia*, Museo di Lan Wan, Qingdao, Cina; *DISIO. Nostalgia del futuro*, Sala Tac, La Caja, Istituto Italiano di Cultura, Caracas, Venezuela; *Rilevamenti #1*, CAMUSAC, Cassino; *Au Rendez-Vous des Amis*, Palazzo Vitelli Fondazione Burri, Città di Castello; *XV Quadriennale di Roma*, Palazzo delle Esposizioni; *I Premio Internazionale Giovani Scultori*, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano.

## Giovanni Termini

### *Come la metti sta*

A cura di Marcello Smarrelli

Palazzo Tiranni-Castracane, via Purgotti 51, 61043 Cagli PU

13 aprile - ~~30 giugno~~ - **prorogata fino al 1 settembre 2024**

Con la collaborazione di



Catalogo a cura di **Simone Ciglia**, edizioni Arti Grafiche della Torre

Orari sabato e domenica h 11 - 18

Ingresso libero

## Comune di Cagli

T 0721 780797 / 0721 780731

ufficiocultura@comune.cagli.ps.it

www.comune.cagli.ps.it

## Ufficio Stampa

Alessandra Zanchi M 328 2128748 [press.zanchi@gmail.com](mailto:press.zanchi@gmail.com)

[info@presszanchi.com](mailto:info@presszanchi.com) - [www.presszanchi.com](http://www.presszanchi.com)

CARTELLA STAMPA al link > <https://bit.ly/4cgN3uY>